

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 155

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

26 DICEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10. — 5. — 2.50
Fuori della Città — 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

I PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA

Mentre il Parlamento riposa delle gravi fatiche finora sopportate per la patria, il paese si abbandona all'esame dell'ormai famoso progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

E crediamo che mai in Italia si sia incontrata una tale concordia di disapprovazioni.

Come! — si dice da ogni parte — abbiamo combattuto trent'anni, abbiamo sudato e lavorato e sparso il sangue, e dispersi gli averi, per avere un governo onesto, forte, e liberale — ed ora ci si viene innanzi a dichiarare impossibile l'Italia senza il regime dello Stato d'assedio!

Come! abbiamo fatto tutti i possibili sacrifici per ridar ordine alla patria, abbiamo approvato una severissima legge di pubblica sicurezza ed un barbaro codice penale, ed ora si vuol ricondurci alle commissioni di Este ed ai Giudizj statari!

Come! abbiamo lottato tutta la vita per la libertà, e ci si viene ad imporre l'arbitrio il più sfrenato,

il dispotismo vandalico di un solo partito!

Imperocchè, si noti bene, questo famoso progetto, che rimarrà monumento eterno della aberrazione dei moderati, dà facoltà (art. 4) al governo del re (non già alla Camera, ma a un ministero qualunque) di applicare la legge in quelle provincie che ne avranno bisogno; giudice il governo del re! E all'art. 12, questo progetto accorda la facoltà di mandare a domicilio coatto da uno a cinque anni qualsiasi sospetto di partecipazione ai reati previsti dalla legge.

E la commissione che dovrebbe giudicare sarebbe costituita dal comandante dei reali carabinieri, dal procuratore del re, dal presidente del tribunale, e da due membri scelti, facoltativamente, dalla deputazione provinciale.

Onde un amico nostro, del partito di opposizione moderata e di recente onorato da centinaia di voti all'urne, ci diceva « nominatemi nella commissione due miei amici personali, ed io sono a domicilio coatto ».

Se questa legge dei sospetti, che ricorda la frenesia della Conven-

tello sulle spalle e corro ad aprire. Era la vecchia serva di Laura: essa mi rimise una lettera e sortì tosto con molta fretta.

« Senor! Dio vi preservi nelle sue grazie da una lettera simile! Essa mi confessava che, da lunghissimo tempo, amava il capitano molto tempo prima di conoscermi. Ella lo aveva sempre sconsigliato dal chiedere la sua mano, per paura della collera di sua madre, che avversava ogni straniero. Ci vollero le minacce di mia zia per determinarla ad accettare le mie proposte. Prendeva ogni colpa sovra di sé, mi giurava con i giuramenti i più santi che Tannensée aveva voluto molte volte raccontarmi tutto, ma che le sue istanze e la paura ch'ella aveva di vedersi custodita oramai con maggior rigore, avevano solo potuto distornarla da tale confessione. Essa mi lasciava intravedere un triste segreto che macchierebbe l'onore della sua famiglia, se io non favoriva la sua fuga col capitano. Mi scongiurava di rinunciare al mio duello! perchè, se il capitano soccombeva, non le restava altro, suo spo-

zione del 1793, frenesia almeno allora giustificata dalla necessità, andasse attuata, noi tutti quanti siamo uomini onesti ed indipendenti, eccoci vicini al domicilio coatto.

Se questo progetto, degno degli Hainau, dei Radezky andasse approvato, basterebbe la denuncia di un miserabile qualunque, per gettar in prigione ogni galantuomo, che non sia consorte.

Il governo applica la legge dove vuole, nomina la maggioranza delle commissioni, incarcera e spinge a domicilio chi vuole; ecco il baccanale del partito moderato, avido di dominio e di predominio.

Bene può questo nefasto partito, rovina della patria e delle istituzioni liberali, avere come ideali, la forza e le bajonettate; — oggi si limita al carcere ed all'esilio!

Noi abbiamo piena fede che l'opinione pubblica impedirà una tale enormezza; ma ove così non fosse, ove una maggioranza di frenetici avesse la sfacciataggine di approvare questo parto mostruoso, noi crediamo che da quel momento incomincerebbe la vera lotta fra il governo ed il paese, lotta a morte, che finirebbe con una spaventevole crisi.

so davanti a Dio, che togliersi la vita. Infine, facendo appello alla mia generosità, ella mi dichiarava che avrebbe avuto per me un'eterna stima, ma amore... giammai.

« Voi convenite che una tal lettera era ben fatta per estinguere l'amore il più ardente; essa soffocò in parte il mio risentimento. Ma non poteva perdonare al mio onore di essere stato giocato; sicchè mi recai all'ora fissata sul luogo del duello. Il capitano dovette sentire a qual punto mi aveva offeso. Sebbene egli fosse miglior tiratore di me, egli non ebbe di mira che di difendersi, e non fu per sua colpa se mi tagliai la mano colla sua spada, fra il pollice e l'indice, al punto di non poter più combattere. Mentre si fasciava la mia ferita, gli rimisi la lettera di Laura. Egli la lesse e mi pregò di perdonargli; ciò che feci, benchè di malavoglia.

La storia del mio amore è finita, don Frøeben; perchè cinque giorni dopo, donna Laura era fuggita col capitano.

— E col vostro aiuto? domandò Frøeben.

E questa legge fatta per infrenare gli onesti, per dar anima ai furfanti, per soffocare le libere voci, per imprigionare la stampa ed i patrioti, codesta legge gesuitica che sotto pretesto di colpire i delinquenti comuni, tende a dare in mano ad uno sfrontato partito la vita e la libertà dei cittadini, codesta legge sarebbe l'arma a due tagli da cui perirebbero i suoi autori.

Già Robespierre, a quei monarchici che si lagnavano dei suoi decreti di morte, ha risposto « per che non avete approvata l'abolizione di quella pena, come io vi aveva già tempo caldamente pregato? ora subitene le conseguenze ».

E così i patrioti d'Italia, perseguitati dalla perversa genia che vuol dominare ad ogni costo, nel giorno della vittoria, eccitati dalla mortale lotta che li tormenta, risponderebbero ai moderati « Lo avete voluto? la legge è vostra — noi dominanti, ogni moderato è un nemico — prigione e domicilio coatto ».

Tali sarebbero le conseguenze funeste della legge prediletta da un partito che non ha nè mente nè cuore — ma una sola dote sciagurata — una fenomenale leggerezza.

— Col mio aiuto, sì! Grande fu il dolore di mia zia, a vero dire; ma in questa circostanza, valeva meglio per ella non avere più sotto agli occhi sua figlia che di vedere la sua casa disonorata.

— Nobile cuore! Qual prezzo infinito dovette costarvi questo sacrificio! Veramente fu questa per noi una terribile prova!

— Sì, certo, rispose il vecchio con un triste sorriso. Credetti dapprima che questa ferita non si cicatrizzerebbe mai; ma il tempo è una prodigiosa medicina, amico mio! Non la rividi più mai, non intesi mai più parlare di loro; una volta soltanto, i giornali fecero menzione del colonnello Tannensée, che si era segnalato a Brienne colla sua lunga resistenza al nemico. E desso quel medesimo Tannensée che io ho conosciuto? Laura vive ancora? Non lo saprei dire. Ma quando venni in questa città, e visitai questa galleria di quadri e che, dopo venti lunghi anni, rividi tutto ad un tratto la mia Laura, tale, affatto tale come ella era nei giorni della sua giovinezza, allora

(6) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

« Io voleva, senza altro attendere, piantargli la mia spada nel corpo; ma egli stava davanti a me così fermo e così pronto a tutto, che io non potei compiere il mio spaventoso disegno. Lo decisi almeno a darmi soddisfazione all'indomani davanti alla porta della città. Aspettando, io custodiva sempre la porta della casa. Egli mi diede la sua parola e si ritirò.

« Rimasi ancora molto tempo in sentinella fino a tanto che fu condotta la portantina della bella Laura e che essa vi entrò; dopo di che la seguii lentamente fino alla casa di suo zio. I tormenti della gelosia non mi permisero di chiudere occhio, e verso mezzanotte circa, intesi dei passi che si avvicinavano alla porta della mia camera. Si batte; sorpreso, mi butto il man-

VILLA RUFFI!

La sezione d'accusa di Bologna ha dichiarato, non farsi luogo a procedere contro quella parte di arrestati a Villa Ruffi che erano tuttavia sostenuti in carcere.

Fummo adunque profeti! Abbiamo dunque colto nel vero dicendo, che gli arresti di Villa Ruffi avevano tutto l'aspetto di una macchina elettorale montata dal governo, onde metter fuori di combattimento i capi del partito democratico.

Dov'è la vantata cospirazione? dove sono le prove dei rapporti fra gl' *internazionalisti* di Imola e i repubblicani di Villa Ruffi?

Avanti, giornali dagli annunci ufficiali, vi sfidiamo a dire una sola parola a sostegno dei Gerra e dei Cantelli!

Poveretti! stanno zitti, si fanno piccini, piccini, sperando non essere veduti, e, per quel sentimento di pudore, proprio anche degli animali della specie più decaduta, mettono il dispaccio che annunzia la decisione della sezione d'accusa di Bologna fra altri dispacci, in carattere minuscolo, e non vi aggiungono una sola parola di proprio, quasi che il paese non volesse preoccuparsi di un avvenimento che svela con luce sinistra in quali mani esso sia precipitato!

Bisogna bene persuadersene; secondo le teorie del ministero Cantelli-Minghetti, l'arresto di vent'otto persone, alcune delle quali note per i servizi resi alla patria, è una bazzecola da nulla, di cui non vale la pena di occuparsene; purchè il loro partito sia salvo, verun scrupolo hanno quegli uomini di violare le norme più elementari di giustizia o di umanità.

Ma quale infamia non commetterebbero costoro se domani, sciaguratamente, la Camera approvasse, nella loro integrità, i provvedimenti di pubblica sicurezza?

Dire quello che hanno tentato per far condannare almeno un pajo di democratici di Villa Ruffi sarebbe troppo lungo; tanto più che lo spazio ci manca.

Torneremo però sull'argomento.

Intanto ci permettano i poliziotti in coda di rondine, i prefetti della tremarella, i ministri delle macchine per ridere, che il pubblico faccia loro le meritate fischiate.

le mie vecchie ferite si riaprono, e voi sapete adesso che vado tutti i giorni a farle visita.

VII.

Don Pedro de San Montanjo Ligez aveva raccontato la sua storia con la cerimoniosa gravità che conveniva al maggiordomo di un principe, ad un uomo di antica nobiltà castigliana. Quando ebbe finito vuotò un bicchiere di Xeres, sollevò molto leggermente il suo cappello, passò la mano sulla fronte e sul mento, e disse al giovane che era seduto al suo fianco: « Questo racconto, che ho fatto ad assai pochi, l'ho fatto a voi, con tutti i suoi dettagli, don Froebenio, ma non feci questo per imporvi l'obbligo di rispondermi con eguale confidenza, sebbene i nostri segreti dovessero riposare tanto sicuri nel mio seno, come la polvere dei re di Spagna nelle tombe dell'Escorial. Certo, io desidererei vivamente di sapere fino a qual punto questa signora v'interessa; ma la curiosità non è mio difetto.

Froeben ringraziò il vecchio della

Il cielo benigno (ed il cielo è più benigno colle birbe, che coi galantuomini) li preservi dai torti di cavolo e... dal resto.

GIORNALISMO MESTIERANTE

Sull'incidente accaduto al Consiglio Provinciale di Rovigo, e sulla condotta di un giornale moderato di colà, troviamo nella *Gazzetta di Milano* una corrispondenza datata da Rovigo, dalla quale stralciamo il seguente brano:

« All'ora di andare in macchina, la seduta del Consiglio provinciale, che abbiamo annunciata per oggi, continua.

« Domani ne daremo il resoconto.

« Vogliamo però fin d'oggi deplorare un incidente, provocato da una interpellanza del professore Bononi sui motivi per cui all'ordine del giorno non era stata inserita la proposta di un sussidio al generale Garibaldi.

« Questo incidente ebbe per conseguenza, che il rappresentante del governo si dovette ritirare indignato dalla sala del Consiglio. »

Queste parole pubblicava ieri sera il giornale *La Provincia*, organo dei nostri arrabbiati consorti, il quale vuole essere all'altezza della sua missione e dei sentimenti che informano colui che la dirige.

Il quale gesuiticamente, con quelle parole, vorrebbe stabilire che un professore, quindi un impiegato governativo, ha avuto l'ardire di sollevare un incidente che doveva, per la sua essenza, provocare uno scandalo e forzare l'illustriissimo signor prefetto, rappresentante del governo, ad abbandonare indignato la sala del Consiglio: e ponendo in risalto la qualità d'impiegato nel consigliere, e quella di rappresentante del governo nel prefetto, stabilire del primo un atto d'insubordinazione, di rivolta, e quindi passibile di punizione.

Se non che, anche questa volta, il famoso direttore del giornale *La Provincia*, ha dimostrato di essere gesuita per elezione soltanto, ma di non aver peranco nè la finezza nè la esperienza dei suoi maestri. Egli, in quelle poche linee ha scorbacchiato meno parole che falsità, e ha dimostrato ancora una volta come *La Provincia* getti a mare e buona fede e verità, pur di accaparrarsi gli atti amministrativi e giudiziari.

» Io avrei il più grande piacere, diss'egli sorridendo, nel raccontarvi per disteso il mio piccolo romanzo. Esso non interessa, per verità, i segreti d'alcuna signora, e finisce dove gli altri incominciano. Soltanto, se voi lo permettete, rimanderò questo piacere a domani; perchè per oggi è forse un poco tardi.

— Con vostro comodo, replicò don Pedro, stringendogli la mano. Io saprò mostrarmi degno della vostra confidenza.

Dopo ciò si separarono, lo spagnuolo accompagnò con cortesia il suo giovane amico fino alla soglia, e Diego lo accompagnò col lume fino alla porta.

Secondo la sua abitudine, Froeben si portò all'indomani, all'ora solita, nella galleria dei fratelli Boisserée, e fece una fermata davanti al prezioso ritratto. Ma fatto sta che in quel giorno egli era più occupato del suo vecchio amico che della signora del ritratto. Egli attese un'ora: e il vecchio non venne. In capo a due ore, egli

ziarii, che ora tiene la *Voce del Polesine*, che pure si mantiene onesta e liberale. Ed ella, che sarebbe sì compiacente, si servile!

Ma è inutile; il *Mane Techel Fhars* la perseguita ovunque: ella vivrà sei mesi (computati quelli già vissuti) e non un istante di più; nè tutti gli sforzi dei consorti, ridotti, e per numero e per influenza, al lumicino, potranno ritardare d'un'ora la tremenda catastrofe.

Non mi riputerete però così buono, da entrare in polemica colla *Provincia*; lo stesso avvocato Bononi, morsicato da lei, non volle onorarla d'un suo scritto per non insozzarsi: e preferì inviare alla *Voce del Polesine* una lettera, che verrà pubblicata stasera, e che nel suo linguaggio severo, dignitoso e spassionato, è una cruda lezione alla *Provincia*, che non ne approfitterà, per la semplice ragione che non è in grado di comprenderla.

Ho parlato di quel periodico per entrare in materia, e per dimostrare come i consorti intendano le libertà della parola, della stampa, delle manifestazioni di onesti principii, dell'uso del diritto accordato nei paesi civili a liberi cittadini.

Collegio di Marostica

Dalla *Gazz. di Treviso* togliamo il seguente brano relativo alla visita del sig. Antonibon che conferma le nostre informazioni circa al colore politico dell'Antonibon.

« A Camisano il banchetto di circa cento coperte dato al cav. Antonibon, fu una vera festa rallegrata dal suono continuo della banda. La cortesia fu espansiva, vivissima.

« Il cav. Antonibon, l'*Anacletus*, antica conoscenza dei nostri lettori, parlò a lungo esponendo il suo programma.

« Abborrente dai partiti estremi che non rappresentano nella lotta le aspirazioni nazionali, ma piuttosto passioni individuali, siederà al centro.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

La fusione del Casino colla Società d'Incoraggiamento

Riceviamo e con riserva pubblichiamo la seguente, che combatteremo quanto prima:

Onorevole Direttore!

Padova, 15/12/74.

La sua conosciuta imparzialità in

guadagnò i viali, fece lentamente il giro del lago, trasse il suo occhiale e volse lo sguardo su tutto il paesaggio: nessun calzone di seta nera sull'orizzonte, nessun cappello appuntito, non Diego col suo abito a lunghe falde, col suo ombrello e col suo mantello impermeabile. » Sarebbe egli caduto ammalato? « si chiese, e ritornò turbato nella piazza del Castello e di là all'Hotel del re d'Inghilterra, per avere notizie di don Pedro.

» Tutta la compagnia è uscita, rispose il portinajo. Jeri sera il principe ricevette dei dispacci, e questa mattina, prima di mezzogiorno, sua altezza è partito per Vienna con tutto il suo seguito, in dieci vetture. Quanto al maggiordomo, egli era nella seconda vettura, ed ha lasciato una carta per voi.

Froeben prese avidamente quest'ultimo segno della memoria del suo amico. La carta non conteneva che queste parole: *Pedro de San-Montanjo Ligez, maggiordomo di Sua Altezza ecc.* Froeben dolente stava per cacciare

tutto ciò che riguarda il bene e gli interessi della nostra provincia, mi dà animo a dirigerle questa mia, informandola dell'esito della seduta tenuta alla Società d'Incoraggiamento, circa la questione della fusione della Società del Casino Pedrocchi colla stessa Società d'Incoraggiamento per l'agricoltura, industria e commercio.

Risparmierò ai lettori cortesi una dettagliata discussione sui principii e sugli scopi di queste due società, essendo facile ad ognuno di rilevarne l'enorme differenza, soltanto prendendosi la cura di leggere i due primi articoli dei singoli statuti. Devo anzi tutto notare con tutta premura, che questa è la seconda volta che si discute sulla massima della fusione e che mai si venne ad una finale soluzione.

Una serie di circostanze dipendenti da vani timori e da speranze, hanno sempre condotto alla votazione della sospensiva. Qui è tempo e luogo di dichiarare pubblicamente, che è cosa inutile affatto tentare altri esperimenti di accomodamento, dal momento che i più validi sostenitori di entrambe le opinioni sono fermi nei loro propositi e non intendono per nessuna ragione sconfessare i loro principii.

Quella seduta quantunque scarso assai fosse il numero degli intervenuti, fu assai burrascosa, e dobbiamo lodare sinceramente il fermo contegno della presidenza nostra, che non sconfessando il suo mandato sostenne a tutta oltranza l'assurdità della proposta fusione.

Ci rincresce notare alcuno, che o per difetto di principii o di scopo, troppo si discostò dall'argomento, impegnando in alcuni momenti questioni troppo delicate. A questo proposito ci preme far parola della squisita bontà dell'onorevole presidente, che per singolare gentilezza d'animo non fece uso della sua autorità. Non è per muovere gli rimproveri che noi rileviamo questo leggero inconveniente, ma per raccomandargli in un'altra occasione minor perdita di tempo e le inutili digressioni.

Dopo una lotta assai viva e dopo di essere stati discussi tutti i punti più salienti della questione, si terminò con un risultato nullo, essendo stata proposta ed accolta ancor questa volta la sospensiva.

Noi però che siamo contrari alla fusione delle due Società e che vogliamo mantenere intatto e libero lo scopo della Società d'Incoraggiamento, qualunque sia per essere in avvenire, siamo lieti che sia stata votata la sospensiva; siamo lieti appunto, perchè la sospensiva fu proposta e sostenuta da quei soci, che desiderano la fusione col Casino Pedrocchi.

In questa circostanza dobbiamo di-

questo freddo addio nel fondo delle sue tasche, quando scorse sul rovescio della carta alcune linee scritte col lapis che s'affrettò a leggere. Eccone il contenuto:

» State sano caro don Froebenio. Voi mi siete debitore della vostra storia. Un saluto ed un bacio per me a donna Laura.

Egli sorrise della commissione del vecchio gentiluomo e tuttavia, quando alcuni giorni dopo egli si ritrovò davanti alla adorata immagine, provò una tristezza maggiore del solito, perchè la partenza di don Pedro, aveva lasciato un vuoto nella sua vita. Egli avrebbe avuto tanto piacere ad intrattenersi col vegliardo! Grazie a lui, egli si era mosso di nuovo in rapporto col mondo, dopo un lungo isolamento, ed egli sentì allora più vivamente che mai, quanto è sventurato chi vive solo e senza speranza. Senza quel ritratto, egli avrebbe abbandonato da molto tempo Stuttgart, la quale, del resto, non aveva per lui alcuna attrattiva. Ma i fratelli Boisserée avendogli un giorno regalato un foglio litografico, che era la copia fedele del ritratto, egli lo ricevette come un segreto del suo destino, lo chiuse accuratamente nella sua valigia, e abbandonò silenziosamente la città. (continua)

chiararci contrari a quell' articolo dello statuto, che concede un maggior numero di voti a chi ha sottoscritto un maggior numero di azioni. L'opinione individuale (qualunque sia il censo della persona) deve valere per un voto unico e non per due o tre come avvenne nel caso nostro. Questo potrà essere oggetto di utili modificazioni allo statuto, nell'interesse della nostra società in altre occasioni.

Come ben si vede, dal breve resoconto, ancora questa volta non fu risolta la questione. La presidenza della Società d'Incoraggiamento, alquanto disgustata per l'insistenza dei fautori della fusione, dichiarò di dimettersi nel caso che l'adunanza fosse contraria alla sua opinione. Fu posta in campo la questione di gabinetto per esprimere la ferma volontà del consiglio d'amministrazione in tale argomento. Questa dichiarazione parve a taluno una pressione. Noi però che possiamo calcolare di quale importanza sia per la nostra società la risoluzione della questione, non possiamo a meno di lodare il contegno della presidenza, incoraggiandola anzi a non muoversi di un passo.

Nel calore della lotta qualcuno sostenne essere la nostra Provincia in un considerevole e straordinario progresso in fatto di agricoltura. Noi però che siamo forse un po' troppo esigenti crediamo che in ciò vi fosse un po' troppo ottimismo.

Noi dunque invitiamo per la prossima seduta in cui si discuterà nuovamente la questione della fusione della nostra Società col Casino Pedrocchi, tutti i veri amanti del bene della istituzione ad intervenire numerosi, a ciò non avvenga il fatto strano e ridicolo che la sorte di una vecchia e benemerita società sia decisa a favore di alcuni capricci personali.

Tralasciamo tutti gli argomenti comprovanti la giustezza delle nostre esigenze. Di ciò ne faremo argomento quando che sia.

Le buone feste — Fra tutte le barbare usanze che ci vennero tramandate dai nostri nonni e bisnonni, la più barbara è certamente, a parer nostro, quella dell'augurio delle *buone feste*, che ad ogni piè sospinto ricevete a bruciapielo da un individuo qualunque.

La cosa diviene opprimente e insopportabile; non sapete ove salvarvi; nessun rifugio vi può nascondere all'occhio sagace ed esercitato dei numerosi persecutori. È una vera caccia all'uomo.

Il campanello del vostro domicilio è continuamente scosso da mani importune. Aprite la porta ed un coso qualunque, che forse non avete mai visto, nè conosciuto, vi augura le *buone feste* e collo specioso pretesto di alcun servizio resovi in tempo lontano o coll'offerta di servizi che vi potrà rendere in avvenire, non si diparte più se non ha ricevuto la *mancia*.

Dapertutto siete perseguitati, fermati, aggrediti; dapertutto vi sentite straziare l'orecchio e alleggerire la borsa dalle *buone feste!* Un martirio senza nome.

E quando bene credete d'esser giunti al termine del doloroso pellegrinaggio, quando con un sospiro d'immensa soddisfazione vi è dato esclamare:

— Finalmente anche le feste sono passate!

Ecco il vostro campanello che suona ancora, ecco una mano che si stende, ecco una voce antipatica che vi augura.... *il buon capo d'anno!*

Tassa sulle professioni, esercizi e rivendite per l'anno 1875 — Il Sindaco di Padova invita tutti gli esercenti una professione, arte, commercio od industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce a dichiarare entro il mese p. v. di gennajo gli elementi per cui sono tassabili pel 1875.

Pegli esercenti che non faranno una

nuova dichiarazione, s'intenderà ammessa quella dell'anno precedente.

Le dichiarazioni saranno fatte sulle apposite schede, che dagli interessati saranno richieste al Municipio (Divisione IV). Il Municipio rilascerà ricevuta delle dichiarazioni stesse a chi ne faccia domanda staccandola da un registro a madre e figlia.

Imposta sui fabbricati A termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie II), e dell'art. 30 del regolamento approvato con decreto reale del 1. ottobre 1871, n. 462 (Serie II), il ruolo principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1875 si trova depositato nell'ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 22 dicembre corr.

Il Municipio di Padova allo scopo di prevenire, per quanto è possibile ogni pericolo alla sicurezza delle persone ed assicurare il buon ordine ed il maggior comodo delle medesime, quando si recano allo spettacolo del Teatro Concordi e quando ne escono, ha emanato opportune discipline giusta gli articoli 104 e 146 della legge comunale e provinciale.

Rassegna di agricoltura, industria e commercio, vol. III. N. 8, dicembre 1874 — L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1873 al 12 giugno 1874 (continuazione e fine) *E. Forti* — Intorno ad una nuova sorgente di forza motrice (continuazione e fine) *A. Favaro*.

Nuovo giornale commerciale. I negozianti saranno contenti: a Milano è stato fondato un giornale apposta per loro. S'intitola: **Gazzetta dei Negozianti**, *Monitore ufficiale del commercio*. Ne abbiamo sott'occhio il programma. Il movimento dei mercati e dei porti, gli ultimi alti e bassi dei prezzi dei generi vi saranno con prontezza e regolarità annunciati; tutti i bisogni dei negozianti vi troveranno eco ed appoggio. Le sue notizie saranno attinte alle fonti ufficiali. Avrà il merito di uno straordinario buon mercato. Uscirà tre volte alla settimana e costerà lire 9 all'anno. Il primo numero verrà fuori il 24 corrente.

Strenna di Dolo — Annunziamo la comparsa di una *Strenna*, che si pubblicherà in Dolo, col titolo: *I Mami progressisti*.

Avrà un colore politico liberale.

Unione filodrammatica Paolo Ferrari — La sera di Domenica 27 dicembre 1874 alle ore 8 precise rappresenterà: *El Libreto della cassa di risparmio*, commedia in tre atti del cav. prof. Paolo Ferrari. — Farà seguito lo scherzo comico in un atto: *Un signore ed una signora*.

La sala è in riviera S. Giovanni N. 5195 A.

Teatro Concordi. — Ecco il giudizio dato da un nostro amico, basso in pensione, sullo spettacolo di ieri sera:

L'opera, *I Lombardi*, fu scritta per un soprano: la prima donna adunque essendo un mezzo soprano, sebbene intonata e di buona scuola, non è a suo posto.

Non è al suo posto neppure il baritono che è un baritono centrale, mentre Verdi voleva un basso.

Il tenore non può cantare negli adagi. Il secondo tenore ha una voce che fa l'effetto di un ventriloquo.

Il concerto che precede l'*a solo* del terzo atto riesci benissimo e ne va lodato il bravo Barbirolli.

Un giudizio definitivo è impossibile darlo nella prima sera, anche per il pannello da cui parevano dominati gli artisti di canto.

Teatro Garibaldi. — La simpatica compagnia Fassio, che per la quarta volta si presentò nel *Teatro Garibaldi*, ci fece passare ieri sera tre belle ore, ad onta che il terreno del circo non vi si prestasse interamente. I giuochi icariani, delle scale e della pertica piacquero assai. La prima rappresentazione così bene condotta ci fa sperare una brillante stagione.

Il teatro era affollatissimo.

Il lavoro nelle carceri. —

Togliamo dal *Rinnovamento*:

Uno tra i più preziosi vantaggi portati dal progresso e dalla civiltà si è certamente il lavoro introdotto nelle carceri, e le statistiche sono là a testimoniare quanta utilità al morale dei carcerati abbia recato questo grande rimedio del lavoro. Il numero dei recidivi infatti, secondo quanto assicura l'illustre Lampertico nella sua recente pubblicazione sul *Lavoro*, diminuisce sensibilmente ogniquivolta il reo, espiando la sua pena, ha potuto ritemperare l'animo colla fatica del corpo, ed anziché nell'ozio o nella pericolosa conversazione dei più prevaricati attingere nuovi elementi di vizio, trovare nel lavoro un'occupazione utile e moralmente e materialmente.

Tra noi, da lungo tempo, i condannati rinchiusi nella Casa di pena della Giudecca lavorano, e di recente il lavoro fu introdotto anche nel carcere giudiziario al Ponte della Paglia ed in quello a San Giuliano.

Ci siamo recati, sere or sono, a visitare le sale di lavoro nel carcere al Ponte della Paglia ed abbiamo potuto avere intorno a questo argomento degli interessanti ragguagli, che godiamo di comunicare ai nostri lettori, perchè possano, usando dei lavori che escono dalle carceri, secondare l'utile istituzione.

Il sig. Domenico Negrelli di Padova, che ha pure laboratori nelle carceri di quella città, ha assunta l'impresa dei lavori e vi ha impiegato un capitale di 30,000, lire occupando più di 30 condannati nel lavoro di calze a macchina.

I condannati che lavorano calze a macchina nel carcere al Ponte della Paglia, sono dieciotto. Ognuno d'essi ha la sua macchina per la fabbricazione di calze e maglie, in filo e lana, a congegno meccanico secondo il sistema Lambis. Queste maglie e calze a macchina hanno una prevalenza incontrastata sopra eguali lavori fatti al telaio, perchè il lavoro è perfetto e l'economia è sensibile.

La sala delle macchine al Ponte della Paglia è illuminata a gaz pel lavoro serale.

Nel carcere giudiziario femminile a San Giuliano dodici condannate lavorano nella cucitura e nella parte di finimento dei prodotti meccanici, che si compiono nel carcere al Ponte della Paglia.

Ci riserbiamo di dare poi gli opportuni dettagli per quelli dei nostri lettori che volessero acquistare e porre alla prova questi lavori meccanici di calze e maglie.

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di *lavori e mode femminili* intercalati nel testo, contiene un *figurino colorato* di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di *Modelli* di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di *pettinature e capelli, ricami*, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi

consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po — n. 1 p. 3, angolo di P. Castello**

Il Progresso — Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

PREMIO GRATUITO
A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente all'Amministrazione del *Progresso*, lire 5, importo dell'abbonamento, verrà spedita gratis in dono la *Strenna del Progresso* per l'anno 1875.

Coloro che desiderano avere le annate 1873 e 1874 il prezzo complessivo è di Lire 7.

All'on. Breda!
Alla Camera dei deputati circolava il seguente epigramma: —
O Breda! I Loro, i Fambri ed i Gabelli
Poverini! a rivedelli:
De'suoi gran rami l'albero è già monco:
Un'altra volta taglieremo il tronco.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'ispettorato di P. S. di Castello faceva ieri arrestare sette individui manuali presso il bacino in costruzione dell'arsenale, siccome imputati di provocazioni a sciopero e minacce di vita verso quell'impresario F. G.

BELLUNO — La scorsa domenica verso notte veniva ferito in Auronzo, si dice per futilissimi motivi, il sig. aiuto agente, Gaetano Coletti. La ferita è assai grave per gli organi importati che furono lesi.

ULTIME NOTIZIE

Acquista consistenza la voce che in seguito al voto degli uffici della Camera sui provvedimenti di sicurezza e pella decisione della sezione d'accusa di Bologna, Cantelli, il ridicolo Muravievff intenda dare le dimissioni.

Farà benissimo; ma perchè non fanno altrettanto i suoi colleghi?

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NELLE OFFELLERIE DELLA DITTA

ANGELO BRIGENTI

in Via S. Lorenzo e S. Clemente
trovansi vendibili i

PANETTONI

di Milano — nonchè la NUOVA

PASTA MARGHERITA

di propria fabbrica. — Tiene pure un assortimento di *Vini nazionali ed esteri* come pure *Liquori di Cornuda*.

Casa amministrativa commerciale

Vedi quarta pagina

PREMIATA
SOCIETA' EUGANEA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Appollonia.

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETARI) ROVINAZZI
L'ELIXIR COCA è un' eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità
La Ditta BARISON E COMPAGNO
Padova Via S. Gaetano n. 3391
TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendi, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non hanno* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

LA DITTA
Alessandro Beffagna
avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI
IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403

E' pubblicato il nuovo lavoro

di
VITTOR HUGO

I MIEI FIGLI

Versione di CARLO PIZZIGONI

Unica edizione autorizzata in Italia

Un volume in-8 L. 1.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

Dal New-York City - Cepel del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quello però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI

(4) di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1, scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1,20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: **O Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4,50 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5,20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emmorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2,20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2,50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, alle farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.